DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

HUFFINGTONPOST.IT
Link al Sito Web

Data pubblicazione: 23/07/2019

Link: https://www.huffingtonpost.it/entry/ricchi-di-capitale-e-poveri-di-reddito_it_5d35aa9ee4b004b6adb2ead3

Gaetano Fausto Esposito
Segretario Generale di Assocamerestero

IL BLOG

Ricchi (di capitale) e poveri (di reddito)

Valorizzare le quattro forme di capitale intangibile per lo sviluppo del Paese

23/07/2019 11:03 CEST | **Aggiornato** 18 minuti fa

© MARCO BOTTIGELLI VIA GETTY IMAGES

Che cosa determina la crescita di un paese? Ce lo ha detto 250 anni fa Adam Smith (padre della moderna teoria economica di mercato): “la causa del progresso (è) nelle capacità produttive del lavoro, nonché della maggior parte dell’arte, destrezza e intelligenza con cui il lavoro viene svolto e diretto”.

La risposta - valida ancora oggi - spiega perché alla fine tutti guardiamo con apprensione le variazioni dell’unica misura della crescita che ha generale popolarità ossia il Prodotto Interno Lordo (ne esistono molte altre più complete).

Il PIL però non esprime la ricchezza di un paese, quanto il suo effettivo utilizzo. La ricchezza di un paese dipende dallo stock di risorse di cui dispone, in altri termini da quello che possiamo definire il suo capitale, anche se da solo questo capitale non basta a migliorare il reddito. Si tratta di giacimenti da valorizzare.

Un importante studio della Banca Mondiale, The Changing Wealth of Nations, ha chiarito molto bene questo aspetto: si può essere ricchi di capitale (nelle sue diverse forme) e allo stesso tempo molto poveri nel reddito. L’ammontare delle risorse naturali nei paesi a basso reddito è il 47% della ricchezza complessiva, scende al 3% nei paesi OCSE ad alto reddito.

Nel medio periodo l’aspetto strategico è rappresentato dalla crescita del capitale umano, cioè di un fattore che ha un requisito di forte immaterialità rispetto alle altre forme del capitale fisico e di quello monetario. E che riguarda (appunto) “l’arte, la destrezza e l’intelligenza” con cui si svolge il lavoro!

TENDENZE

La Duma di Salvini

Si sveglia dal coma e accusa l’assassino dell’amica. “Così è stata uccisa Marianna”

Conte e Di Maio non affondano il colpo

Il filo che lega

Incendio nello studio, Mentana interrompe il Tg: "Sta andando a fuoco, non scherzo"

Macron deplora l'assenza di Salvini al vertice sui migranti. E ribadisce: "Sbarchi devono avvenire nel porto più vicino"

ISCRIVITI E SEGUI ECONOMIA

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Newsletter

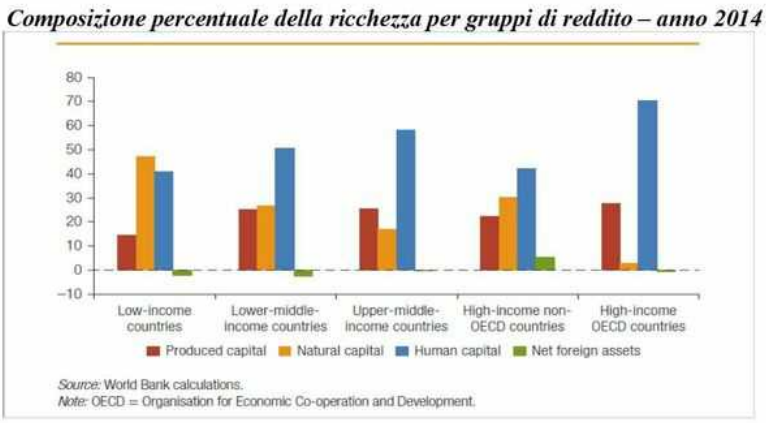
redazione@email.it

Iscriviti ora →

Twitter Facebook

Instagram Messenger

Flipboard



WORLD BANK CALCULATIONS

Una notizia agrodolce per l'Italia. Noi siamo un paese povero di capitale naturale e con un capitale finanziario molto limitato, un Paese che – come ricorda bene lo storico Carlo Maria Cipolla – ha reagito alla sua naturale povertà (da questo punto di vista) "dovendo sempre inventare cose nuove che piacciono e quindi si vendano fuori dei confini".

Sono diversi secoli che ci riusciamo e recentemente, come dimostrano anche gli ultimi dati positivi sulle esportazioni, continuiamo ancora a farlo… E spesso riusciamo perchè siamo dotati di altre forme di capitale che pur non facilmente quantificabili in termini di stock si vedono in termini di risultati. Sono le Quattro C del Capitale intangibile italiano, recentemente messe in fila dal Rapporto I.T.A.L.I.A. di Unioncamere, Symbola e Fondazione Edison.

La prima C riguarda il capitale di relazione, ossia la fittissima rete di rapporti e di interconnessioni a livello locale (e spesso globale) tra persone e sistemi produttivi che continua a intessere in vario modo il nostro sistema a livello territoriale. Una forma di capitale che chiede tempo per sedimentarsi ed accumularsi, ma che già dal Medioevo (in alcune aree) ha rappresentato una specifica caratteristica del nostro Paese.

C'è poi la seconda C data dal capitale imprenditoriale, quella specifica attitudine tutta italiana di essere capaci di intraprendere, rischiare, innovare, e che rappresenta anche un frutto in tante aree di un fitto tessuto di relazioni sociali e umane.

La terza forma di capitale tipica dell'Italia è quello culturale e ambientale, che riguarda sia la sedimentazione di un bello derivante dalla nostra storia e dalla cultura (alla base della creatività), ma anche da un'attitudine di essere leader in diversi campi nella produzione di beni che rispettano l'ambiente e tengono in crescente considerazione il ruolo delle risorse naturali (siamo il paese europeo con la più alta percentuale di riciclo dei rifiuti).

Tutto questo si traduce in un alto capitale di reputazione dei nostri prodotti, sintetizzato nel valore del Made in Italy divenuto simbolo del bello, del buono e del ben fatto, delineando una vera forma di italian way of life nel mondo.

Ma se abbiamo tutto questo capitale perché il nostro PIL cresce così poco? Per le stesse ragioni indicate due secoli e mezzo fa da Adam Smith: siamo ricchi di capitale sociale e ambientale, ma poveri di alcuni fattori su cui si esprime la modernità competitiva: le infrastrutture materiali e immateriali (incluse quelle istituzionali).

Per un Paese che deve giocare la sua capacità all'estero il peso delle cosiddette diseconomie esterne è centrale. Un esempio: il mezzo di trasporto

più conveniente per le merci su lunghe distanze è quello marittimo… ma nonostante il recente recupero di posizioni nelle graduatorie internazionali siamo ancora sotto alcuni dei nostri principali competitor europei quali Germania, Spagna e Regno Unito.

L'altra sfida è proprio sull'ammodernamento del capitale umano e sul suo legame con i processi di digitalizzazione: malgrado i progressi degli ultimi anni, continuano a rimanere preoccupanti divari con gli altri paesi.

È la stessa Banca mondiale a ricordarcelo: essere ricchi di capitale (immateriale) non basta se i fattori di contesto non si adeguano, e rischiano di trascinarci verso il basso nelle performance economiche se non si metteranno rapidamente (e concretamente) in campo concrete policy sugli aspetti infrastrutturali e su quelli connessi di tipo legale e istituzionale.

ALTRO:

Economia | Pil | crescita | reddito | capitale umano

Commenti

HUFFPOST
IN COLLABORAZIONE CON GEDI

FAQ
Cookie
Privacy (Aggiornata)
Accordo con l'utente (Aggiornata)
Regolamentazione dei commenti
Chi siamo
Contatti

Copyright © 2018, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969 Parte di **HuffPost News**

Using a mobile device? Go to https://m.huffingtonpost.it/ for HuffPost Mobile.